

# PROGETTO DEFINITIVO



**COMUNE DI CAMPOLI MONTE TABURNO**  
PROVINCIA DI BENEVENTO

## COMMITTENTE

AMM.ne  
COMUNALE  
Campoli  
Monte Taburno

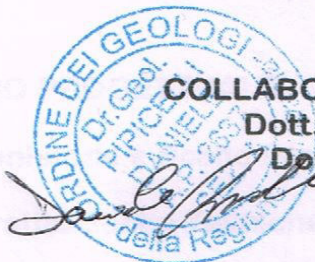
Piazza La  
Marmora, 14

## PROGETTO OPERATIVO DI BONIFICA:

**MESSA IN SICUREZZA  
DISCARICA COMUNALE  
SITA IN LOCALITÀ "SANTA MARIA"**



**PROGETTISTA**  
Ing. Giuseppe Saporaso



**COLLABORAZIONE PARTE GEOLOGICA**  
Dott. Geol. Barbato Francesco  
Dott. Geol. Pipicelli Daniele



## LEGGE n.:

D.Lgs. 13 Gennaio 2003, n° 36  
D.Lgs. 3 Aprile 2006, n° 152

## II R.U.P.

Geom. D'Onofrio Angelo

## TAVOLA

**R08**

**Relazione Paesaggistica**

## Data:

**Marzo 2015**

## Revisione:

## File:

**R08**

## **INDICE**

### **1. PREMESSA**

### **2. ANALISI DELLO STATO ATTUALE**

#### **2.1 Inquadramento territoriale**

#### **2.2 Caratteristiche Geologiche ed Idrogeologiche**

#### **2.3 Vincoli ed Aree protette**

#### **2.4 Pianificazione Territoriale**

#### **2.5 Stima della Sensibilità Paesaggistica**

##### **2.5.1 Metodologia di Valutazione**

##### **2.5.2 Stima della Sensibilità Paesaggistica dell'Area di Studio**

### **3. QUADRO PROGETTUALE**

#### **3.1 Cronistoria e Scelte Progettuali**

#### **3.2 Caratteristiche Tecniche dell'Impianto**

#### **3.3 Coerenza del Progetto con Programma e Piani**

### **4. VALUTAZIONE PAESAGGISTICA**

#### **4.1 Descrizione degli Impatti sul Paesaggio**

#### **4.2 Stima del Grado di Incidenza Paesaggistica**

### **5. QUADRO DEGLI INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE**

### **6. CONCLUSIONI**

## 1. PREMESSA

La presente relazione paesaggistica, redatta ai sensi del DPCM del 12 dicembre 2005 s'inserisce all'interno del progetto di bonifica e messa in sicurezza della ex discarica comunale in località Santa Maria nel Comune di Campoli del Monte Taburno.

Lo scopo della Relazione paesaggistica è quello di illustrare sia lo stato dei luoghi, prima dell'esecuzione delle opere previste, sia delle caratteristiche progettuali dell'intervento, nonché rappresentare nel modo più chiaro ed esaustivo possibile lo stato dei luoghi dopo l'intervento, tale da fornire tutti gli elementi necessari a evidenziare la qualità dell'intervento e stimare gli impatti che la bonifica della discarica determini nel contesto paesaggistico. La Relazione paesaggistica, quale strumento di valutazione delle trasformazioni del paesaggio, intende illustrare un inserimento non semplicemente compatibile con i caratteri dei luoghi, ma appropriato: un progetto capace di ripensare i luoghi, attualizzandone i significati e gli usi, tale che le trasformazioni diventino parte integrante dell'esistente.

L'evoluzione culturale affermata a livello europeo e che ha avuto come momento cardine la Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze nell'ottobre 2000, ha introdotto nuovi elementi di attenzione al paesaggio che ne hanno rafforzato la valenza: il paesaggio è inteso non solo più come il luogo dell'eccellenza e patrimonio culturale del Paese ma anche come grandissima risorsa per lo sviluppo sostenibile, nonché elemento fondamentale per il benessere individuale e sociale. Dalla nuova concezione europea di paesaggio, inteso come comprensivo di tutto il territorio e quindi non più solo dei paesaggi d'eccellenza ma anche i paesaggi del "quotidiano" e quelli degradati, il Codice dei beni culturali e paesaggistici, approvato con D.Lgs 22 gennaio 2004, n.42, individua quale fulcro e motore della tutela e della valorizzazione, la pianificazione paesaggistica e tratteggia nuovi approcci collaborativi tra lo Stato e le Regioni. Emerge, dunque, l'attenzione al paesaggio inteso nella sua interezza e l'esigenza di individuare una serie di indicazioni pratiche finalizzate alla progettazione e quindi alla richiesta della autorizzazione paesaggistica. Il D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 si inserisce in un quadro normativo sulla tutela del paesaggio segnato, in questi ultimi anni, da una profonda evoluzione dei profili legislativi che, a partire dalla promulgazione della Convenzione Europea del Paesaggio, fino alla emanazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio, ha definito un nuovo concetto di paesaggio e disposto nuove regole per la tutela. Al concetto di paesaggio oggi viene attribuita un'accezione più vasta ed innovativa, che lo caratterizza per la presenza delle risorse ed elementi naturali, dei segni lasciati sul territorio dal lento evolversi della storia, della presenza dell'uomo e delle loro interrelazioni. Il DPCM 12/12/2005 definisce le finalità, i criteri di redazione, i contenuti della *"relazione paesaggistica che correde l'istanza di autorizzazione paesaggistica, congiuntamente al progetto dell'intervento che si propone di realizzare ed alla relazione di progetto"*, ai sensi dell' art. 146 comma 2 e art. 159 comma 1, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Il DPCM è

costituito da una premessa normativa di quattro brevi articoli e da un Allegato Tecnico denominato “*Relazione Paesaggistica*”, che rappresenta il vero e proprio strumento operativo. Nella ricerca metodologica finalizzata all'affermazione di tale concetto di paesaggio, il DPCM può ricoprire due ruoli fondamentali:

- Contribuire a formare la conoscenza collettiva preliminare alla tutela del paesaggio, sviluppando nelle popolazioni il loro senso di appartenenza, attraverso la conoscenza dei luoghi;
- Realizzare una nuova politica di sviluppo del paesaggio-territorio, attraverso il coinvolgimento delle Istituzioni centrali e locali, nelle azioni di tutela e valorizzazione del paesaggio, riconoscendo a questo una valenza che può agire per lo sviluppo socio economico, attraverso l'individuazione di scelte condivise per la sua trasformazione.

La Relazione Paesaggistica intende costituire un supporto di metodo per la progettazione paesaggisticamente “compatibile” degli interventi, svolta sia da tecnici sia da committenti privati e pubblici; intende inoltre costituire un riferimento metodologico anche per la valutazione degli interventi, dal punto di vista dei loro effetti paesaggistici, sia per i luoghi tutelati, che per quelli ordinari, che per i casi dove occorre una specifica procedura di valutazione di impatto ambientale. Lo studio vuole fornire una lettura integrata delle diverse componenti del contesto paesaggistico dell'area di progetto, partendo dall'analisi dei suoi caratteri strutturali, sia naturalistici che antropici, e tenendo conto dell'interpretazione qualitativa basata su canoni estetico - percettivi. La conoscenza delle caratteristiche specifiche dei luoghi, dunque, ha un ruolo fondativo in ogni progetto di trasformazione, sia esso di conservazione, che di innovazione, che di riqualificazione. In particolare, l'Allegato Tecnico del DPCM afferma che la conoscenza dei luoghi si realizza attraverso l'analisi dei caratteri della morfologia, dei materiali naturali e artificiali, dei colori, delle tecniche costruttive, degli elementi e delle relazioni caratterizzanti dal punto di vista visivo, ma anche percettivo coinvolgendo gli altri sensi (udito, tatto, odorato); attraverso una comprensione delle vicende storiche e delle relative tracce nello stato attuale, non semplicemente per punti (ville, castelli, chiese, centri storici, ecc.), ma per sistemi di relazioni (sistemi di paesaggio); attraverso una comprensione dei significati culturali, storici e recenti che si sono depositati su luoghi e oggetti (percezione sociale del paesaggio); attraverso la comprensione delle dinamiche di trasformazione in atto e prevedibili. Le analisi e le indagini, volte ad approfondire il valore e la specificità degli elementi caratterizzanti il paesaggio e ad individuarne i punti di debolezza e di forza, diventano necessari presupposti per una progettazione consapevole e qualificata.

Il presente elaborato prende riferimento da:

- le Linee Guida per l'insediamento paesaggistico degli interventi di trasformazione territoriale (2006), redatte dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici;
- le Linee Guida Nazionali ai sensi del D.M. 10-09-2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" redatte dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Come previsto dal DPCM 12 dicembre 2005 sui contenuti della Relazione Paesaggistica, oltre alla presente Premessa, questo elaborato contiene:

Capitolo 2 – Analisi dello Stato Attuale, elaborato con riferimento al Punto 3.1 A dell'Allegato al DPCM 12/12/2005, e contenente la descrizione dei caratteri paesaggistici dell'area di studio, l'indicazione e l'analisi dei livelli di tutela desunti dagli strumenti di pianificazione vigenti, la descrizione dello stato attuale dei luoghi mediante rappresentazione fotografica;

Capitolo 3 – Progetto di Intervento, elaborato con riferimento al Punto 3.1 B e al Punto 4.1 dell'Allegato al DPCM 12/12/2005, e contenente la descrizione delle opere in progetto;

Capitolo 4 – Elementi per la Valutazione Paesaggistica, elaborato con riferimento al Punto 3.2 e al Punto 4.1 dell'Allegato al DPCM 12/12/2005, in cui sono riportati i foto-inserimenti delle opere in progetto e la previsione degli effetti della trasformazione nel paesaggio circostante.

## **2. ANALISI DELLO STATO ATTUALE**

La caratterizzazione dello stato attuale del paesaggio è stata sviluppata mediante:

- La descrizione del contesto paesaggistico interessato dal progetto;
- La definizione delle caratteristiche attuali dell'area di studio mediante documentazione fotografica;
- L'analisi dei vincoli paesaggistici presenti nell'area di studio;
- La stima del valore paesaggistico dell'area di studio.

Nel seguente paragrafo sono riportati gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriali e settoriali a diverso livello di

approfondimento da quello comunitaria a quello regionale sino a quello locale.

La programmazione territoriale comprende:

- La descrizione degli stati di attuazione degli atti di pianificazione in relazione al progetto analizzato;
- La descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori, evidenziando le eventuali modificazioni intervenute nelle ipotesi di sviluppo del territorio e l'indicazione degli interventi connessi o complementari rispetto a quello proposto.

## **2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

Il comune di Campoli Del Monte Taburno fa parte della provincia di Benevento. Il territorio confina ad ovest con il territorio del comune di Tocco Caudio, a nord con i comuni di Cautano e Vitulano, ad est con il comune di Castelpoto e a sud con il comune di Montesarchio. E' rappresentato topograficamente nelle tavolette IGM a scala 1:25000 Benevento ( Quadrante 173 II ).

La cartografia geologica ufficiale è costituita dal foglio n° 173 Benevento della Carta Geologica d' Italia alla scala 1:100000 e dal foglio 431 Caserta Est della nuova carta geologica scala 1:50000 del Progetto Carg.

Il sito in progetto, che occupa una superficie di circa 7000 mq sorge a SE del centro abitato di Campoli M.T., essendo ubicato nel settore meridionale dell' agro comunale, delimitata ad ovest e ad est dal vallone "Pisciariello".

Si distingue facilmente una volta giunti sul posto. E' infatti ricoperto da vegetazione spontanea a tratti rigogliosa in particolare nell' area di valle ( piede del versante) per la maggiore presenza di acqua (Acqua sicuramente ricca di azoto).

L'area di intervento ricade nella Tavoletta IGM "Apollosa" del Foglio 173 "Benevento", in scala 1:25000 ed è collocata a sud del centro storico di Campoli Del Monte Taburno, nella Provincia di Benevento. Geograficamente la zona si colloca a Nord-Est del Monte Taburno, ad una quota di 430 metri s.l.m. in moderato declivio verso Est con una pendenza media pari al 25%-50% che corrisponde ad una inclinazione di circa 14°-27°.

La morfologia del territorio circostante è quella peculiare delle aree collinari interne, caratterizzata da versanti, localmente acclivi, degradanti verso valle a superfici spianate più o meno ampie, risultato dei naturali processi morfogenetici che in passato hanno generato tali forme, rimodellate, nel tempo, dalle fasi tettoniche e dall'azione erosiva del reticolo idrografico.

Si è quindi assistito al passaggio da un sito sottoposto ai diversi impulsi climatici ed ad una erosione di tipo selettivo, che ha variamente modellato il paesaggio a seconda della



diversa costituzione litologica dei terreni, ad un'area sub-pianeggiante, per la quasi totalità della sua estensione.

Inquadramento fotografico e stato di fatto





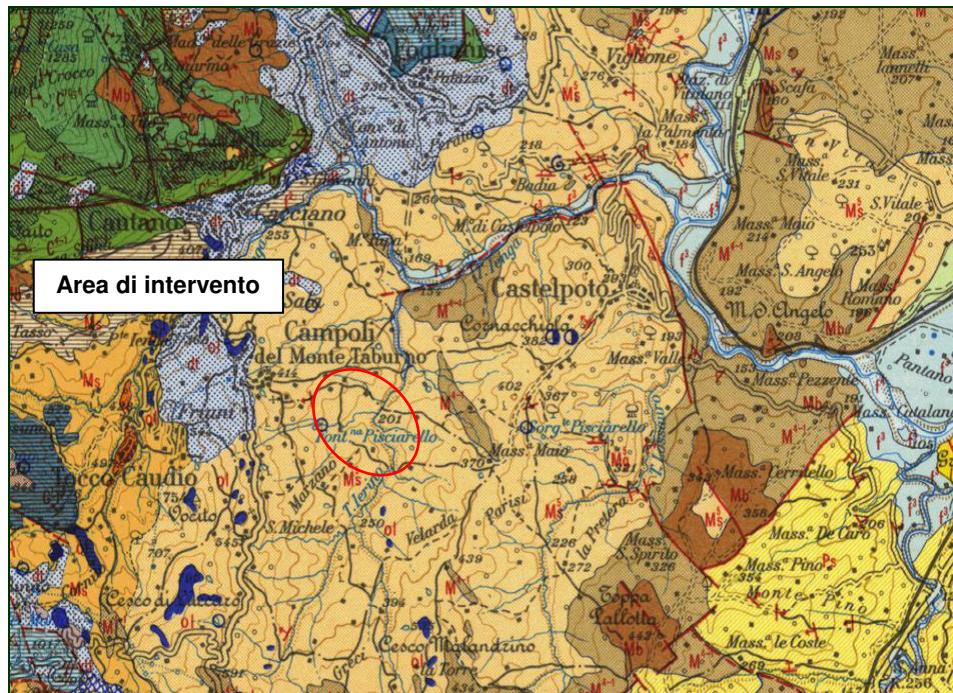




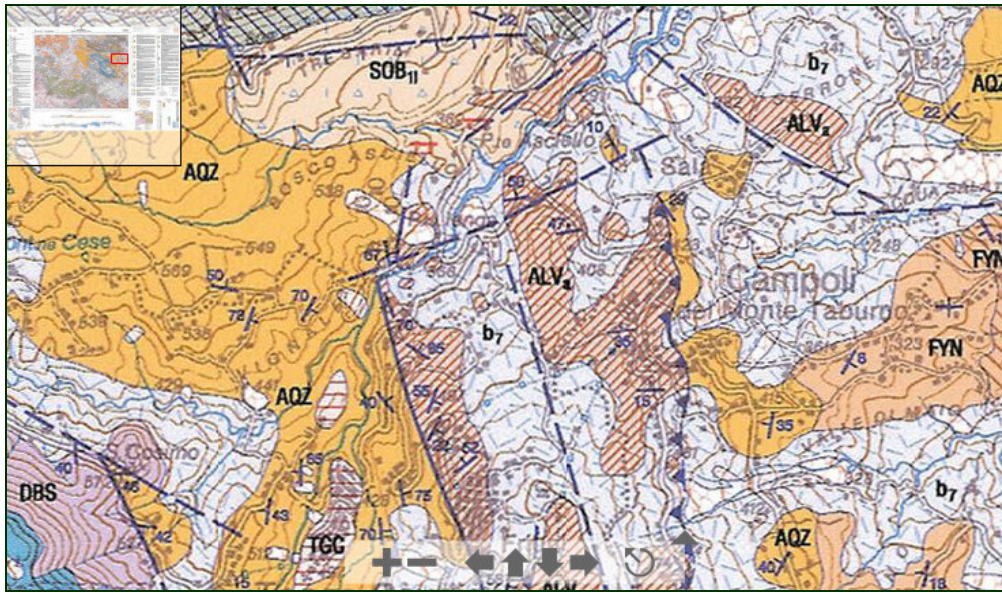
## 2.2

## CARATTERISTICHE GEOLOGICHE ED IDROGEOLOGICHE

L'area d'indagine ricade interamente nel Foglio 173 (Benevento) in scala 1:100.000 della Carta Geologica d'Italia e nel Foglio Geologico 432 (Benevento) della nuova cartografia Geologica 1:50.000 del progetto CARG.



Stralcio del Foglio Geologico 173 (Benevento) della Carta Geologica d'Italia 1:100.000



Stralcio del Foglio Geologico 432 (Benevento) della nuova cartografia Geologica 1:50.000 del progetto CARG.

Dall'indagine rivolta all'identificazione dei terreni affioranti, in prossimità della zona in esame, questi risultano appartenenti alle seguenti unità litostratigrafiche:

Unità quaternarie continentali

Depositi olocenici - attuali



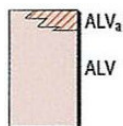
**Depositi colluviali:** Deposito colluviali limoso-argillosi con clasti più o meno grossolani, arenacei o calcareo-marnosi

Unità litostratigrafiche sinorogene

Unità del Sannio



**Arenarie di Campoli:** Arenarie quarzose e arcoseo-litiche giallastre da medie a grossolane in strati di spessore variabile da qualche centimetro fino ad alcuni metri, talora massive. Sono presenti gradazione e/o laminazione, si intercalano argille azzurre o grigio verdastre e marne. In subordine si ritrovano conglomerati con clasti poligenici di rocce cristalline e sedimentarie di dimensioni massime fino a 10 cm, immersi in matrice arenaceo-siltosa. Nella parte bassa dell'unità sono presenti arenarie con abbondanti granuli di quarzo ben arrotondati e smerigliati. Nella parte alta, alla base degli strati più spessi, sono presenti clay-chips di dimensioni centimetriche. Lo spessore affiorante è di circa 400-500m.



**Argille varicolori superiori:** Argilliti scagliose dal rosso-violaceo al grigio-verdastro e/o bluastro con sporadiche intercalazioni centimetriche e decimetriche di marne e calcari micritici chiari, calcareniti bioclastiche, calcari marnosi, marne, calcari marnosi siliciferi ed arenarie arcose-litiche di colore grigio. In subordine argille rossastre e verdastre. Nella parte alta è presente una litofacies calcarea (ALVa) costituita da calcari cristallini bianchi da massivi a ben stratificati, calcareniti bioclastiche, breccie a macroforaminiferi e livelli conglomeratici in matrice marnosa verdastra. Il limite inferiore non è in affioramento. Lo spessore è di circa 200-300m

## 2.3 VINCOLI ED AREE PROTETTE

La legge n. 394/91 *Legge Quadro sulle aree Protette* ha definito la classificazione delle aree naturali protette. La tutela delle specie e degli habitat in Campania è garantita da un sistema di aree protette regionali e nazionali che possiamo riassumere, secondo una scala gerarchica, come segue:

- Parchi Nazionali: sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici; una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future;
- Parchi Regionali: sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali;
- Riserve Naturali Statali e Regionali: sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati;



– Zone umide di interesse internazionale: sono costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri e che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar;

– Altre aree naturali protette: sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti;

La Regione Campania ha recepito la normativa nazionale con la Legge Regionale n. 33 del 1° settembre 1993 Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania, individuando il programma delle Aree naturali protette. Allo stato attuale il sistema regionale delle Aree Protette è così costituito.

## **2.4 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**

In attuazione all'art. 13 della L.R. n. 16 del 22 gennaio 2004 "*Governo del Territorio*", mediante deliberazione n. 1956 della Giunta Regionale Campania -Area Generale di Coordinamento -è stato approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR). Il PTR individua il patrimonio di risorse ambientali e storico culturali del territorio, definisce le strategie di sviluppo locale, detta le linee guida e gli indirizzi per la pianificazione territoriale e paesaggistica in Campania.

Il Piano si articola in:

- Progetto di legge;
- Documento di piano con 5 quadri territoriali di riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province (reti, ambienti insediativi, sistemi territoriali di sviluppo, campi territoriali complessi: indirizzi per le intese intercomunali e buone pratiche di pianificazione);
- Linee guida per il paesaggio;
- Cartografia.

Le Linee Guida per il paesaggio e la relativa cartografia di piano costituiscono, pertanto, elemento necessario, nonché parte integrante del piano, per raccordare armonicamente le previsioni del Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio, nella versione vigente, al sistema di pianificazione territoriale e urbanistica attraverso cui la Regione Campania ha, a suo tempo, con la LR 16/2004, ritenuto di dover assicurare il governo del proprio territorio.

– La definizione di Linee guida per il paesaggio in Campania nel Piano Territoriale Regionale (PTR) risponde a tre esigenze specifiche:

– adeguare la proposta di PTR e le procedure di pianificazione paesaggistica in Campania ai rilevanti mutamenti intervenuti nella legislazione internazionale (Convenzione Europa del Paesaggio, ratificata dallo Stato italiano con la legge 9 gennaio 2006 n. 14), ed in quella nazionale, con l'entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 come modificato dall'art. 14 del D.Lgs. 24 marzo 2006 n. 157);

– definire direttive, indirizzi ed approcci operativi per una effettiva e coerente attuazione, nella pianificazione provinciale e comunale, dei principi di sostenibilità, di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, dei paesaggi, dello spazio rurale e aperto e del sistema costiero, contenuti nella legge L.R. 16/04;

– dare risposta alle osservazioni avanzate in seno alle Conferenze provinciali di pianificazione, richiedenti l'integrazione della proposta di PTR con un quadro di riferimento strutturale, supportato da idonee cartografie, con valore di statuto del territorio regionale.

Le Linee guida indicano il percorso metodologico e definiscono delle strategie per il paesaggio in Campania, esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale.

In particolare:

– forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;

– definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L. R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;

– definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04.

Attraverso le Linee guida per il paesaggio in Campania, la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/04, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/04.

Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

- costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/04;
- definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico-percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;
- rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali. Nelle Linee Guida, sono individuati 9 "*Ambienti insediativi*" per inquadrare gli assetti territoriali della regione in maniera sufficientemente articolata, e 43 "*Sistemi Territoriali Locali*" raggruppati in 6 tipi areali:
  - sistemi a dominante naturalistica;
  - sistemi a dominante rurale – culturale;
  - sistemi a dominante rurale - manifatturiera;
  - sistemi urbani;
  - sistemi a dominante urbano-industriale;
  - sistemi costieri a dominante paesistico -ambientale -culturale.

Per quanto riguarda la PIANIFICAZIONE PROVINCIALE La Provincia di Benevento sta elaborando la proposta di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ai sensi della legge regionale di Governo del Territorio n.16/2004. La Giunta Provinciale con delibera n. 27 del 26/07/2012 ha approvato gli "Indirizzi Programmatici per il PTCP" utili alla individuazione degli assetti generali del territorio e delle relative strategie socioeconomiche. La verifica di compatibilità del Piano, da parte della Regione Campania, è stata approvata con D.G.R. n. 596 del 19/10/2012, pubblicata sul Burc n. 68 del 29/10/2012.



Il suddetto documento è stato il frutto del lavoro di sintesi di quanto già elaborato dalla Provincia di Benevento ed in particolare:

- da quanto contenuto nel Preliminare di PTCP.
- dal contributo fornito dalla Provincia di Benevento, dopo ampio coinvolgimento di tutti i Comuni, gli Enti e le organizzazioni del territorio provinciale, alla redazione del Piano Territoriale Regionale (PTR), attraverso le proprie "Osservazioni e proposte di modifica al PTR".
- da quanto previsto dalla delibera di Giunta Provinciale con la quale, tra l'altro, si è approvato l'iter per la realizzazione del PTCP, individuando un percorso in più fasi, in cui è ricompresa anche la definizione degli indirizzi programmatici del PTCP;
- da quanto emerso nelle "Conferenze Territoriali per lo sviluppo sostenibile" indette ai sensi della legge regionale 13/2008, dalla Provincia di Benevento con i Comuni, aggregati nei sette Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) individuati dal Piano Territoriale Regionale (PTR), unitamente agli Enti territoriali (Regione Campania, Comunità Montane, Enti Parco, ASI, ecc.), alle organizzazioni sindacali, economiche (Confindustria, Ance, Confcommercio, CNA, ecc.), professionali (ordini e collegi professionali), sociali, culturali e ambientali (associazioni dei consumatori, Legambiente, Fai, Federnatura, ecc.).

**Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento** nella sua interezza è stato approvato dal Consiglio Provinciale il 26.07.2012 con delibera n. 27; la verifica di compatibilità del Piano, da parte della Regione Campania, è stata approvata con D.G.R. n. 596 del 19/10/2012, pubblicata sul BURC n. 68 del 29/10/2012.

Il piano si compone di una parte strutturale, a sua volta articolata in un quadro conoscitivo-interpretativo ed uno strategico, e di una parte programmatica; completano gli elaborati di piano le Norme Tecniche di Attuazione, la Valutazione Ambientale Strategica e la Valutazione di Incidenza.

Il PTCP fa rientrare il Comune di Campoli del Monte Taburno nel STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) inquadrato come A9 "Taburno" che ha come indirizzi strategici prioritari la difesa delle Biodiversità, la valorizzazione dei Territori marginali, il Rischio delle attività estrattive, le attività produttive per lo sviluppo industriale agricolo delle filiere e della diversificazione territoriale.

Nel PTCP è riportato anche che, secondo il Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati approvato dalla GRC con Delibera 711 del 13/06/2005, il Comune di Campoli del Monte Taburno evidenzia nel suo territorio la presenza di un sito "Potenzialmente Inquinato".

Il PTCP inoltre ha individuato 13 "Sistemi Insediativi Locali" ed il Comune di Campoli del Monte Taburno rientra in quello definito come "Insediamento collinare del Taburno" a vocazione prettamente "Naturalistica".

Per quanto riguarda invece la PIANIFICAZIONE COMUNALE la discarica ubicata nel territorio comunale di Campoli del Monte Taburno, ai sensi del PRG vigente ricade in zona “Discarica” che resta disciplinata, da un punto di vista urbanistico, dalle Norme di Attuazione corredo del PRG vigente; le particelle interessate dalla Discarica comunale, ricadenti nel Comune di Campoli del Monte Taburno, sono classificate come zona “Discarica”.

## **2.5 STIMA DELLA SENSIBILITA' PAESAGGISTICA**

Nel presente Paragrafo, sulla base degli elementi sopra descritti, si procede alla stima della sensibilità paesaggistica dell'Area di Studio; di seguito si introduce la metodologia di valutazione applicata.

### **2.5.1 Metodologia di Valutazione**

La metodologia proposta prevede che la sensibilità e le caratteristiche di un paesaggio siano valutate in base a tre componenti:

**Componente Morfologico Strutturale**, in considerazione dell'appartenenza dell'area a “sistemi” che strutturano l'organizzazione del territorio. La stima della sensibilità paesaggistica di questa componente viene effettuata elaborando ed aggregando i valori intrinseci e specifici dei seguenti aspetti paesaggistici elementari: Morfologia, Naturalità, Tutela, Valori Storico Testimoniali;

**Componente Vedutistica**, in considerazione della fruizione percettiva del paesaggio, ovvero di valori panoramici e di relazioni visive rilevanti. Per tale componente, di tipo antropico, l'elemento caratterizzante è la Panoramicità;

**Componente Simbolica**, in riferimento al valore simbolico del paesaggio, per come è percepito dalle comunità locali e sovralocali. L'elemento caratterizzante di questa componente è la Singolarità Paesaggistica.

Nella tabella seguente sono riportate le diverse chiavi di lettura riferite alle singole componenti paesaggistiche analizzate.

**Tabella 2.5.1 Sintesi Elementi per valutare la Sensibilità Paesaggistica**

| Componenti                 | Aspetti Paesaggistici          | Chiavi di Lettura                                                                                                                                                    |
|----------------------------|--------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Morfologico<br>Strutturale | Morfologia                     | Partecipazione a sistemi paesistici di interesse geo-morfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo)                                                        |
|                            | Naturalità                     | Partecipazione a sistemi paesaggistici di interesse naturalistico (presenza di reti ecologiche o aree di rilevanza ambientale)                                       |
|                            | Tutela                         | Grado di tutela e quantità di vincoli paesaggistici e culturali presenti                                                                                             |
|                            | Valori Storico<br>Testimoniali | Partecipazione a sistemi paesaggistici di interesse storico – insediativo Partecipazione ad un sistema di testimonianze della cultura formale e materiale            |
| Vedutistica                | Panoramicità                   | Percepibilità da un ampio ambito territoriale/inclusione in vedute panoramiche                                                                                       |
| Simbolica                  | Singolarità<br>Paesaggistica   | Rarità degli elementi paesaggistici<br>Appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, e artistiche o storiche, di elevata notorietà (richiamo turistico) |

La valutazione qualitativa sintetica della classe di sensibilità paesaggistica del sito rispetto ai diversi modi di valutazione e alle diverse chiavi di lettura viene espressa utilizzando la seguente classificazione:

- Sensibilità paesaggistica molto bassa;
- Sensibilità paesaggistica bassa;
- Sensibilità paesaggistica media;
- Sensibilità paesaggistica alta;
- Sensibilità paesaggistica molto alta.

## **2.5.2 Stima della Sensibilità Paesaggistica dell'Area di Studio**

Nel presente paragrafo sono analizzati, sulla base dei criteri metodologici descritti, i caratteri costituenti il paesaggio interessato.

### Componente Morfologico Strutturale

La morfologia del territorio circostante è quella peculiare delle aree collinari interne, caratterizzata da versanti, localmente acclivi, degradanti verso valle a superfici spianate più o meno ampie, risultato dei naturali processi morfogenetici che in passato hanno generato tali forme, rimodellate, nel tempo, dalle fasi tettoniche e dall'azione erosiva del reticolo idrografico.

Si è quindi assistito al passaggio da un sito sottoposto ai diversi impulsi climatici ed ad una erosione di tipo selettivo, che ha variamente modellato il paesaggio a seconda della diversa costituzione litologica dei terreni, ad un area sub-pianeggiante, per la quasi totalità della sua estensione.

L'assetto idrografico superficiale del territorio è caratterizzato da un sistema gerarchizzato di aste fluviali di cui la maggiore è il F.me Calore. L'idrogeologia episupeficiale (entro i primi 30,00 m dal p.c.) è condizionata dai depositi fluvio lacustri, sabbioso – conglomeratici – pelitici, in quanto la percolazione è limitata sia dalla scarsa ampiezza dei meati intergranulari delle intercalazioni siltoso-argillose, sia dai deboli processi di cementazione della porzione ghiaiosa e ciottolosa. Non mancano però in molte zone, alternanze di materiali grossolani acquiferi i quali ospitano una falda irregolare e suddivisa in verticale in una serie di corpi idrici sovrapposti i quali mostrano, a luoghi, la stessa quota piezometrica, mentre in altri acquistano carichi diversi, rendendo difficoltosa l'interpretazione areale delle curve isopiezometriche. In realtà, tali depositi, tamponati alla base da sedimenti praticamente impermeabili, in relazione alla loro permeabilità relativa globale, alla notevole potenza ed estensione areale, costituiscono il più importante acquifero della zona. Rilievi idrici effettuati su "punti d'acqua" presenti nella zona, hanno evidenziato un livello di falda, posto ad una quota media di 7,00 m dal piano campagna. Tuttavia bisogna considerare che tali falde presentano una rilevante escursione della quota piezometrica (2 – 4 m), che risale, nel periodo di ricarica, anche fino a pochi metri dal piano campagna. Inoltre nei periodi più piovosi si originano, all'interfaccia tra i depositi eluvio-colluviali ed il fluvio – lacustre, filetti idrici episupefici e/o piccoli accumuli, che potrebbero, in alcuni casi specifici, interagire con i rifiuti presenti all'interno dell'area.

La matrice paesaggistica è prevalentemente agricola, con colture che variano dal seminativo, alle legnose (vite e ulivo) e alle orticole. Il grado di tutela del territorio è medio, stante la presenza di vincoli dichiarativi. I valori storico testimoniali sono concentrati in prevalenza dai centri urbani e non si segnala la presenza di aree archeologiche. Il valore della componente morfologico strutturale è dunque stimato Medio o Medio-basso

### Componente Vedutistica

La conformazione morfologica sostanzialmente collinare, anche se articolata su livelli morfologici, non offre particolari visuali panoramiche riferite al sito di interesse. I principali punti di vista sono costituiti dai margini dei centri abitati e le pendici del Parco del Taburno-Camposauro nonché il sistema viario locale.

Le visioni delle strade sono inoltre ampiamente caratterizzate dalle presenze infrastrutturali e insediative, che costituiscono detrattori antropici del paesaggio.

Il valore della componente vedutistica è dunque stimato *medio*.



### Componente Simbolica

La trasformazione sia dal punto di vista insediativo – infrastrutturale, che agricolo, l'ampia presenza di attività antropiche, ecc. determina un ridotto valore simbolico del paesaggio dell'area di studio.

L'assenza di elementi di qualificazione e di singolarità paesaggistica rende il valore della componente simbolica del paesaggio *medio basso*.

### Sintesi della Valutazione

Nella *Tabella 2.5.2a* è riportata la sintesi della valutazione della sensibilità paesaggistica dello stato attuale del territorio analizzato, effettuata sulla base delle considerazioni e delle componenti sopra analizzate.

Dalle analisi effettuate emerge come la sensibilità paesaggistica dell'Area di Studio sia da ritenersi, complessivamente media o medio-bassa.

L'attribuzione di tale valore è motivata dalla elevata pressione antropica che caratterizza il paesaggio interessato, che confina gli elementi di peculiarità paesaggistica in aree limitate e circoscritte, mentre è significativa la presenza di detrattori antropici.

Nella seguente tabella si sintetizzano le attribuzioni di valore.

Tabella 2.5.2a Stima della Sensibilità Paesaggistica dell'Area di Studio

| Componenti                 | Aspetti Paesaggistici                                       | Attribuzione del Valore           |
|----------------------------|-------------------------------------------------------------|-----------------------------------|
| Morfologico<br>Strutturale | Morfologia Naturalità Tutela<br>Valori Storico Testimoniali | <b><i>Medio o Medio-Basso</i></b> |
| Vedutistica                | Panoramicità                                                | <b><i>Medio</i></b>               |
| Simbolica                  | Singolarità Paesaggistica                                   | <b><i>Medio Basso</i></b>         |

### 3. QUADRO PROGETTUALE

Il progetto è frutto di scelte e considerazioni tecniche che, coniugando il rispetto dei vincoli territoriali, l'adeguata distanza dai ricettori sensibili ricadenti nell'area di studio, l'esigenza della collettività hanno portato alla definizione di un layout di progetto da inserirsi in maniera organica nel contesto paesaggistico.

Gli interventi di messa in sicurezza permanente, consisteranno in una serie di operazioni che sviluppandosi mediante un ordine procedimentale, dettato dalle normative vigenti in materia, serviranno a ricondurre il sito da una situazione di "Potenziale pericolosità", determinata dalla contaminazione dei rifiuti, ad una situazione di "Non pericolosità" per la salute pubblica e per l'ambiente circostante.

I lavori avranno lo scopo di isolare la fonte dell'inquinamento, mediante la delimitazione dell'area oggetto d'intervento, la realizzazione di idonei drenaggi e vasche di accumulo ed il ri-pristino ambientale.

La prima fase dei lavori riguarderà la pulizia dell'area di cantiere da eventuali rifiuti sversati successivamente alla chiusura della discarica, l'estirpazione di erbe infestanti, la rimozione degli apparati radicali, della vegetazione a raso e dei cespugli, la scorticatura del terreno eseguita su piani orizzontali e sulle scarpate anche con andamento subverticale, la demolizione delle precarie recinzioni esistenti.

In particolare, in considerazione dell'esistenza di una importante presenza di copertura arborea a crescita spontanea sulla superficie dei rifiuti, costituita da essenze arbustive di nocciòlo selvatico e/o roverella, verrà effettuato un taglio selettivo di detta vegetazione con estirpazione degli apparati radicali, per consentire una adeguata ed efficiente posa in opera del capping su tutto il corpo rifiuti.

La superficie di estradosso del sito verrà, poi, compattata con mezzi idonei alla natura del sottofondo e tenendo conto della morfologia accidentata, e quindi risagomata in attesa della copertura definitiva.

La seconda fase, la più delicata e di maggiore incidenza sulla stabilità del complesso discarica aree di servizio, consisterà nel rendere il volume della massa rifiuti quanto più ridotto possibile, al fine di stabilizzare il complesso solido liquido-gassoso presente nell'ammasso.

Pertanto si avvierà l'estrazione del percolato non prima di aver realizzato un efficiente sistema di drenaggio nel corpo della discarica. Successivamente saranno predisposti i pozzi di estrazione del biogas per la fuoriuscita contemporanea dei fluidi

e dei gas, pozzi che verranno poi utilizzati per il monitoraggio successivo alla bonifica e per la gestione della discarica.

Ciò consentirà nei primi tre mesi d'intervento di ridurre notevolmente il volume del corpo rifiuti nella vasca di discarica e di limitare in modo considerevole i potenziali cedimenti della superficie del capping nel corso del tempo. Allo stesso modo questa lavorazione sarà affiancata, ovviamente, da una verifica periodica delle strutture superficiali che accolgono i materiali di fuoriuscita. Saranno, altresì, monitorate le acque nei pozzi di controllo opportunamente ubicati a valle del sito di discarica, in relazione alla direzioni di flusso degli inquinanti.

Si darà, poi, luogo alla realizzazione dei diaframmi drenante ed impermeabile, a valle del corpo rifiuti, e della barriera idraulica, a monte, al fine di assicurare un contenimento idrogeologico alla contaminazione presente nel sito, che impedirà la fuoriuscita di ogni eventuale contaminante. Infine sarà realizzato il capping sul corpo rifiuti e tutte le opere d'arte (canalette in cls, tubazioni, pozzetti,...) per la regimentazione della acque superficiali e la raccolta di quelle provenienti dalle aste drenanti del capping. Infine l'area di intervento verrà sistemata e riqualificata a verde.

### **3.1 CRONISTORIA E SCELTE PROGETTUALI**

Con Decreto Dirigenziale n. 114 del 05/10/2009 del A.G.C. 05 - Dirigente del Settore 05 "Ecologia Tutela Ambiente Disinquinamento Protezione Civile" della Regione Campania , è stato approvato e il Piano della Caratterizzazione e l'Analisi di Rischio sanitario sito specifico della discarica comunale di RSU sita in località "Santa Maria" nel comune di Campoli del Monte Taburno codice CSPI2014C001.

Le risultanze delle indagini di caratterizzazione hanno evidenziato la necessità di procedere alla realizzazione di interventi di messa in sicurezza permanente e bonifica del sito di cui al presente progetto.

La redazione del presente Progetto operativo è finalizzata, sulla base delle risultanze del Piano di Caratterizzazione e del relativo documento di Analisi del Rischio, a definire la bonifica e la messa in sicurezza della discarica rispetto a quelle che sono:

- le zone ed i volumi potenzialmente interessate dalla contaminazione;
- la tipologia degli inquinanti eventualmente presenti;

- i bersagli della contaminazione;

oltre a definire un Piano di monitoraggio ed un Piano di manutenzione che possano garantire il controllo e la gestione del sito rispetto alla sua bonifica e messa in sicurezza permanente oltre le misure di riparazione e di ripristino ambientale al fine di minimizzare e ricondurre ad accettabilità il rischio derivante dallo stato di contaminazione presente nel sito stesso.

### **3.2 CARATTERISTICHE TECNICHE DELL'IMPIANTO**

L'area in esame è ubicata in località Santa Maria nel Comune di Campoli del Monte Taburno ed è censita catastalmente al foglio n.4 particelle n. 202, 203, 204 e 428.

Il sito ricade, secondo il P.R.G. vigente, in zona "Discarica" e risulta identificato, nell'ambito del Piano Regionale di Bonifica (PRB) della Campania, con il codice n°2014C001.

Si tratta di un'area dell'estensione complessiva di circa 7000 mq, di proprietà comunale, ricoperta da sterpaglia spontanea, caratterizzata morfologicamente da una media pendenza, dotata di naturale stabilità ed in vicinanza del vallone Pisciarriello. Distando circa 2 km dal centro abitato.



La discarica è stata utilizzata dal Comune di Campoli del Monte Taburno dal 1994 al 1996: in essa sono stati sversati i Rifiuti Solidi Urbani (RSU) prodotti dalle attività antropiche presenti sul territorio comunale.

L'area di insediamento della discarica risulta, allo stato attuale, provvista di recinzione allo stato precario, nonché sprovvista della rete di captazione del biogas e lo strato impermeabile artificiale messo durante la fase di realizzazione della discarica sicuramente risulta lacerato o inadatto in quanto in fase di caratterizzazione della discarica sono stati trovati inquinanti al di fuori del corpo discarica.

Il sito si presenta saturo e ricoperto da terre non vegetali con parziale inerbimento naturale della superficie sommitale; I terreni circostanti, altresì, sono in parte coltivati a vigneti e frutteti e in parte ad orticole.

La discarica risulta oramai chiusa al conferimento rifiuti da oltre 15 anni ed è sprovvista di punti di stoccaggio, fognature, aree di carico/scarico degli accumuli di rifiuti.

### **3.3 COERENZA DEL PROGETTO CON PROGRAMMA E PIANI**

Per quanto concerne il vincolo paesaggistico si è rilevato che:

- Riguardo agli "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico" di cui al D.Lgs 42/04 art. 136 non si rileva la presenza nell'area di studio di aree oggetto di vincolo.
- Riguardo alle "Aree tutelate per legge" di cui al D.Lgs 42/04 art. 142, lett. f), si specifica che l'area è distante oltre 1km dal limite del Parco del Taburno Camposauro.
- Riguardo alle "Aree tutelate per legge" di cui al D.Lgs 42/04 art. 142 lett. g) Non si rileva l'interferenza delle opere infrastrutturali (viabilità e piazzole) dell'intervento con le aree boschive tutelate per legge.



## 4 VALUTAZIONE PAESAGGISTICA

Il Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" (art.1, Convenzione Europea per il Paesaggio). In questa definizione, pertanto, emerge la natura antropica attribuita al paesaggio, ovvero l'importanza ricoperta dal ruolo dell'azione umana: è descritto come l'aspetto formale, estetico e percettivo dell'ambiente e del territorio. Il paesaggio è percezione sociale dei significati dei luoghi, sedimentatisi storicamente e/o attribuiti di recente, per opera delle popolazioni, locali e sovralocali. È vero, però, che la sua percezione non è uguale per tutti, poiché dipende dal punto dal quale lo percepiamo (panorama), dalla direzione in cui guardiamo (veduta) e, cosa importante, dal modo soggettivo di vedere le cose. La percezione che noi abbiamo di un paesaggio è anche di tipo temporale, nel senso che non vediamo contemporaneamente tutti gli aspetti di quel paesaggio, ma prima i dominanti e poi, man mano che lo osserviamo, gli altri aspetti, sempre più minuti o meno vistosi.

La valutazione degli impatti sulla componente Paesaggio è stata effettuata mettendo in relazione il grado di incidenza delle opere in progetto con la sensibilità paesaggistica dell'Area di Studio, descritta al *Paragrafo 2.5.2*

I criteri considerati per la determinazione del Grado di Incidenza Paesaggistica dell'intervento in oggetto sono riportati nella tabella seguente e analizzati nel successivo *Paragrafo*.

**Tabella 4.1 Criteri Determinazione Grado di Incidenza Paesaggistica del Progetto**

| Criterio di Valutazione                   | Parametri di Valutazione                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
|-------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Incidenza morfologica e tipologica</b> | <ul style="list-style-type: none"><li>• conservazione o alterazione dei caratteri morfologici del luogo</li><li>• adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali</li><li>• conservazione o alterazione della continuità delle relazioni tra elementi storico-culturali o tra elementi naturalistici</li></ul> |
| <b>Incidenza visiva</b>                   | <ul style="list-style-type: none"><li>• ingombro visivo</li><li>• occultamento di visuali rilevanti</li><li>• prospetto su spazi pubblici</li></ul>                                                                                                                                                                                                                                       |
| <b>Incidenza simbolica</b>                | <ul style="list-style-type: none"><li>• capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo (importanza dei segni e del loro significato)</li></ul>                                                                                                                                                       |

## 4.1 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI SUL PAESAGGIO

Gli impatti ipotizzati, attribuibili al progetto, in particolare durante la fase di cantiere, vanno dalla sottrazione temporanea di suolo alla limitazione delle funzionalità e della fruibilità delle aree, con conseguente alterazione e/o modifica della percezione paesaggistica esclusivamente durante le fasi di cantiere in quanto tutta l'area verrà interessata da una importante riqualificazione ambientale (vedi tavole e relazioni progettuali). Non vi saranno alterazioni significative della morfologia e, comunque, non si elimineranno tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno; è altresì vero che quest' ultimi saranno sistemati e le acque superficiali regimentate.

Non vi saranno modificazioni della compagine vegetale come abbattimento di alberi o eliminazione di formazioni riparali anzi l'intervento di ripristino ambientale mira e prevede la messa a dimora di specie vegetali autoctone.

Non vi sarà la modificazione dello skyline naturale conseguente alle opere di messa in sicurezza della discarica; Non vi saranno modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico.

Non vi sarà modificazione dell'assetto percettivo, scenico o panoramico; Non vi sono modificazioni dell'assetto insediativo-storico perché assente nell'area d'intervento.

L'intervento non modifica i caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo). Tuttavia, la conoscenza dei caratteri e dei significati paesaggistici dei luoghi è il fondamento di ogni progetto che intenda raggiungere e preservare la qualità paesaggistica dei luoghi.

Il sito non rientra nelle aree protette istituite dalla Regione Campania né nei siti Natura 2000 (SIC o ZPS): il territorio d'interesse è connotato dall'estensione di seminativi irrigui, orticole, vigneti, uliveti e dall'assenza di vegetazione arborea e arbustiva di elevato pregio naturalistico. La discarica dista circa Km 1,2 dal centro abitato di Campoli del Monte Taburno. Nell'immediata vicinanza dell'impianto non esistono forme insediative compatte residenziali e produttive di tipo urbano: ruderi e casolari sparsi sono principalmente a carattere stagionale o legate alle attività agricole, adibiti a deposito di attrezzature e per il ricovero degli animali.

## 4.2 STIMA DEL GRADO DI INCIDENZA PAESAGGISTICA

Nella seguente valutazione il grado di incidenza paesaggistica è determinato sulla base dei criteri sopra riportati.

### Incidenza Morfologica e Tipologica

Nell'ambito paesaggistico di inserimento del progetto vi è la presenza di numerosi detrattori antropici consolidati da molto tempo: in particolare si segnala appunto la presenza di questa discarica, nuclei abitativi sparsi che hanno fortemente antropizzato i luoghi, reti di infrastrutture (telefono, linee elettriche, acquedotti).

Di conseguenza il progetto si inserisce in un contesto paesaggistico che ha da lungo tempo assorbito le perturbazioni provocate dalle opere realizzate.

L'intervento dunque si inserisce all'interno di un'area già da tempo oggetto di trasformazione, senza determinare alcuna alterazione delle relazioni in atto fra elementi storicoculturali ed elementi naturalistici: l'area di progetto risulta infatti esterna all'area vincolata del parco del Taburno-Camposauro.

Sulla base di tale valutazione si può affermare che il grado di incidenza morfologia e tipologica del progetto è da valutarsi come *Basso*.

### Incidenza Visiva

La discarica si colloca distante dal centro abitato di Campoli del Monte Taburno e lontano da possibili recettori abitativi. Morfologicamente è situata in un'area depressa ai margini di incisioni torrentizie. In una zona interessata da infrastrutture quali, viabilità, linee elettriche.

L'opera in progetto non determina nessun incremento dell'ingombro visivo della discarica già presente anzi in virtù delle scelte di mitigazione degli impatti ambientali l'area difficilmente potrà essere ricondotta ad un sito di discarica. Lo schermo, in virtù del progetto di ripristino della discarica, che prevede la sistemazione a verde delle superfici e la loro piantumazione tenderà in futuro a accrescere leggermente la propria rilevanza e ad incrementare l'effetto schermante.

Sulla base delle considerazioni effettuate il grado di intrusione visiva è stimato *Medio-Basso*, principalmente per la ridotta visibilità che caratterizza l'opera.

### Incidenza Simbolica

A livello simbolico si può ragionevolmente ritenere che i principi compositivi del progetto, che assume come riferimento linguistico colori e segni presenti nell'ambito paesaggistico di riferimento, rendono l'immagine progettuale della sistemazione e bonifica della discarica capace di integrarsi con i valori simbolici e i segni presenti nel territorio, in modo omogeneo con il contesto.

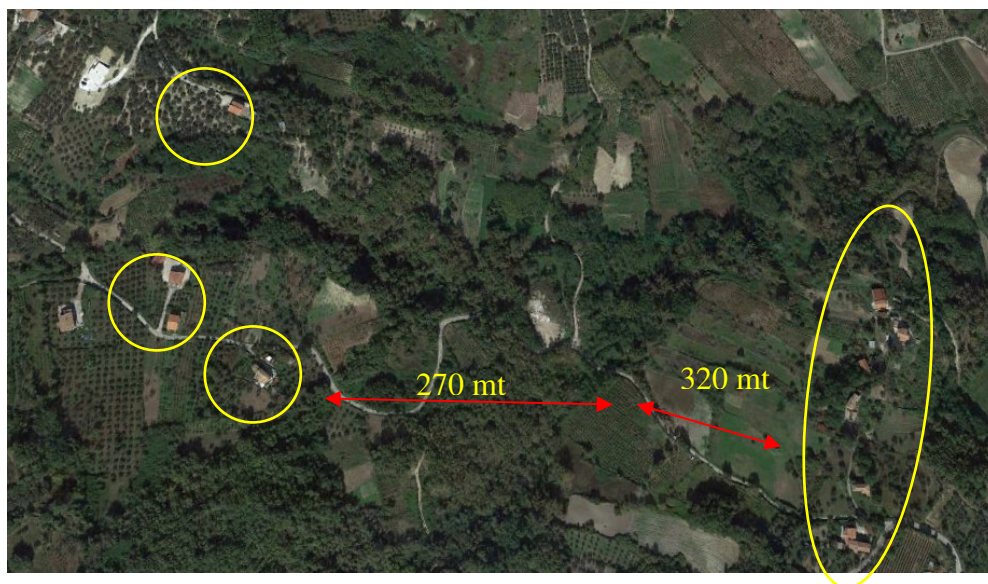
Il Grado di Incidenza Simbolica è dunque valutato Basso.

## **5 QUADRO DEGLI INTERVENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE**

La valutazione degli impatti che la bonifica della discarica avrà sul paesaggio ha condizionato, già in fase progettuale, le scelte ed ha portato a decisioni in merito agli interventi di mitigazione e alle modifiche da effettuare al fine di ridurre le interferenze con le diverse componenti paesaggistiche e renderne accettabile la percezione visiva e non solo.

### **Emissioni in atmosfera**

Per quanto riguarda il controllo delle emissioni diffuse, in particolare per le polveri in fase di cantiere, va considerato ed attuato quanto riportato di seguito.



In figura sono stati individuati i principali recettori sensibili presenti nell'intorno dell'area oggetto d'intervento; questi sono rappresentati da alcune civili abitazioni le quali sono poste a distanze maggiori di 250 mt. Le quote dei recettori sono maggiori da quella dell'ex discarica in cui avverranno le lavorazioni di bonifica in progetto. Quindi va considerato che con l'interposizione delle barriere naturali, costituite dalla vegetazione arbustiva presente ai margini dell'area, di fatto da considerare come attività di tipo passivo, si determinerà un sensibile abbattimento delle emissioni diffuse. Inoltre verranno messe in opera delle attività di mitigazione, di tipo attivo, mediante la bagnatura delle piste, dei piazzali di stoccaggio e dei fronti di lavoro.

### **Immissioni idriche accidentali**

Le problematiche indotte dalla fase di realizzazione dell'opera sull'ambiente idrico sono legate, da un lato, alla vulnerabilità dell'ambiente, dall'altro ai rischi cui l'installazione potrebbe essere sottoposta per cause naturali (fattori naturali di rischio) sottovalutate o non valutate con esattezza. Per quanto riguarda la seconda questione, si è cercato di minimizzare i rischi nella fase di scelta dei siti di cantiere, posizionati in modo tale da non entrare direttamente in conflitto con i corsi d'acqua presenti. In merito alla vulnerabilità dell'ambiente, invece, sono state prese in considerazione le possibili cause di inquinamento delle acque, sia superficiali che profonde, direttamente indotto dai cantieri, dovute a: sversamenti di sostanze inquinanti (oli, benzine, scarichi, etc.) sui piazzali di lavoro e lungo i percorsi dei mezzi meccanici, immissione idriche accidentali e sversamenti di percolato. In ogni caso verranno garantiti sistemi di sicurezza ed accorgimenti tecnici in fase dei lavori atti a non provocare danni per gli addetti ai lavori e per l'ambiente circostante.

### **Componente rumore**

Le soluzioni tecniche adottate non comporteranno emissioni rumorose significative: di conseguenza l'impatto in questa fase è praticamente trascurabile.

### **Componente flora, fauna ed ecosistemi**

Come detto in precedenza, durante la fase di cantiere ci si attende un rilascio di emissioni inquinanti e di polveri dovute ai lavori di cantiere. Tuttavia, le emissioni e le polveri durante questa fase saranno di entità ridotta e di natura temporanea. In virtù di quanto sopra detto ed in considerazione del fatto della mancanza di formazioni vegetazionali di pregio nelle immediate vicinanze (uso agricolo del territorio), le

interferenze relative allo stress da inquinamento sono complessivamente valutabili come negative di entità molto bassa o trascurabile.

L'impatto complessivo sulla componente vegetazionale è contenibile con un'opportuna opera di riqualificazione dell'intera area (individuazione delle migliori soluzioni progettuali atte a consentire il ripristino dello stato dei luoghi al termine dei lavori) e tramite l'applicazione generalizzata di misure di mitigazione e di inserimento ambientale delle nuove opere.

La realizzazione delle opere di bonifica potrà interferire sulla fauna sia durante la fase di costruzione sia nella fase di esercizio.

In particolare sono stati considerati i seguenti rischi di impatto:

- sottrazione diretta temporanea o permanente di habitat, eventi diretti di mortalità, istruzione di siti riproduttivi;
- incremento dell'effetto "barriera" e segregazione di meta popolazioni.

Durante l'esecuzione delle opere possono potenzialmente verificarsi eventi di mortalità diretta nei confronti di specie e/o individui con limitate capacità di dispersione (Anfibi, Rettili, piccoli mammiferi, ovature e/o prole di tutte le specie di Vertebrati) ed eventi di distruzione dei siti riproduttivi (nidi, tane).

Le opere determineranno, solo temporaneamente, la rimozione di habitat utili alla fauna. Il territorio circostante l'area di intervento si connota prevalentemente come agricolo e di basso valore naturalistico e strutturalmente vocato ad ospitare un limitato quantitativo di siti idonei alla nidificazione ed alla riproduzione in genere. L'impatto è quindi valutabile complessivamente come negativo di bassa entità. Le attività di gestione post-operativa della discarica non comporteranno un significativo impatto sulle componenti in esame. La riqualificazione ambientale dell'area, consentirà anzi di avere delle ricadute positive in termini di ricostruzione di un ecosistema vitale sulla stessa area che attualmente risulta povera di specie.

### **Componente paesaggio**

Ad avvenuta bonifica è prevista una significativa trasformazione dell'area con interventi di riqualificazione ambientale a verde da realizzare al di sopra della copertura definitiva, che verrà sovrastata da uno strato di terreno vegetale. Gli elementi previsti per la riambientalizzazione, costituiti da piantumazioni di arbusti ed alberi, connotano l'area in maniera significativa, trasformandola dal punto di vista paesaggistico in maniera ampiamente positiva rispetto alla situazione attuale, che risulta invece alterata per la presenza della vecchia discarica. Le opere a verde



previste completano la tipologia ambientale esistente e quindi vanno a ricreare l'ambiente all'interno del paesaggio, che in alcuni decenni potrà evolversi in un ecosistema completo, consentendo di dimenticare l'originario impiego dell'area come discarica.

Al fine di evitare possibili contaminazioni dovute a dispersioni accidentali che si potrebbero verificare, dovranno essere stabilite le seguenti misure preventive e protettive:

– Durante i lavori in caso di spargimento di combustibili o lubrificanti, sarà asportata la porzione di terreno contaminata, e trasportata alla discarica autorizzata; le porzioni di terreno contaminate saranno definite, trattate e monitorate con i criteri prescritti dal Decreto Ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471, "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni ed integrazioni".

## 6 CONCLUSIONI

La metodologia proposta prevede che, a conclusione delle fasi valutative relative alla classe di sensibilità paesaggistica e al grado di incidenza, venga determinato il Grado di Impatto Paesaggistico dell'opera.

Quest'ultimo è il prodotto del confronto (sintetico e qualitativo) tra il valore della Sensibilità Paesaggistica e l'Incidenza Paesaggistica della trasformazione del paesaggio.

La seguente tabella riassume le valutazioni compiute circa il progetto di bonifica e messa in sicurezza della discarica in località Santa Maria del Comune di Campoli del Monte Taburno.

**Tabella finale - Valutazione dell'Impatto Paesaggistico**

| Componente              | Sensibilità Paesaggistica | Grado di Incidenza | Impatto Paesaggistico |
|-------------------------|---------------------------|--------------------|-----------------------|
| Morfologico Strutturale | Medio                     | Basso              | Medio Basso           |
| Vedutistica             | Medio Basso               | Medio Basso        | Medio Basso           |
| Simbolica               | Medio Basso               | Basso              | Medio Basso           |

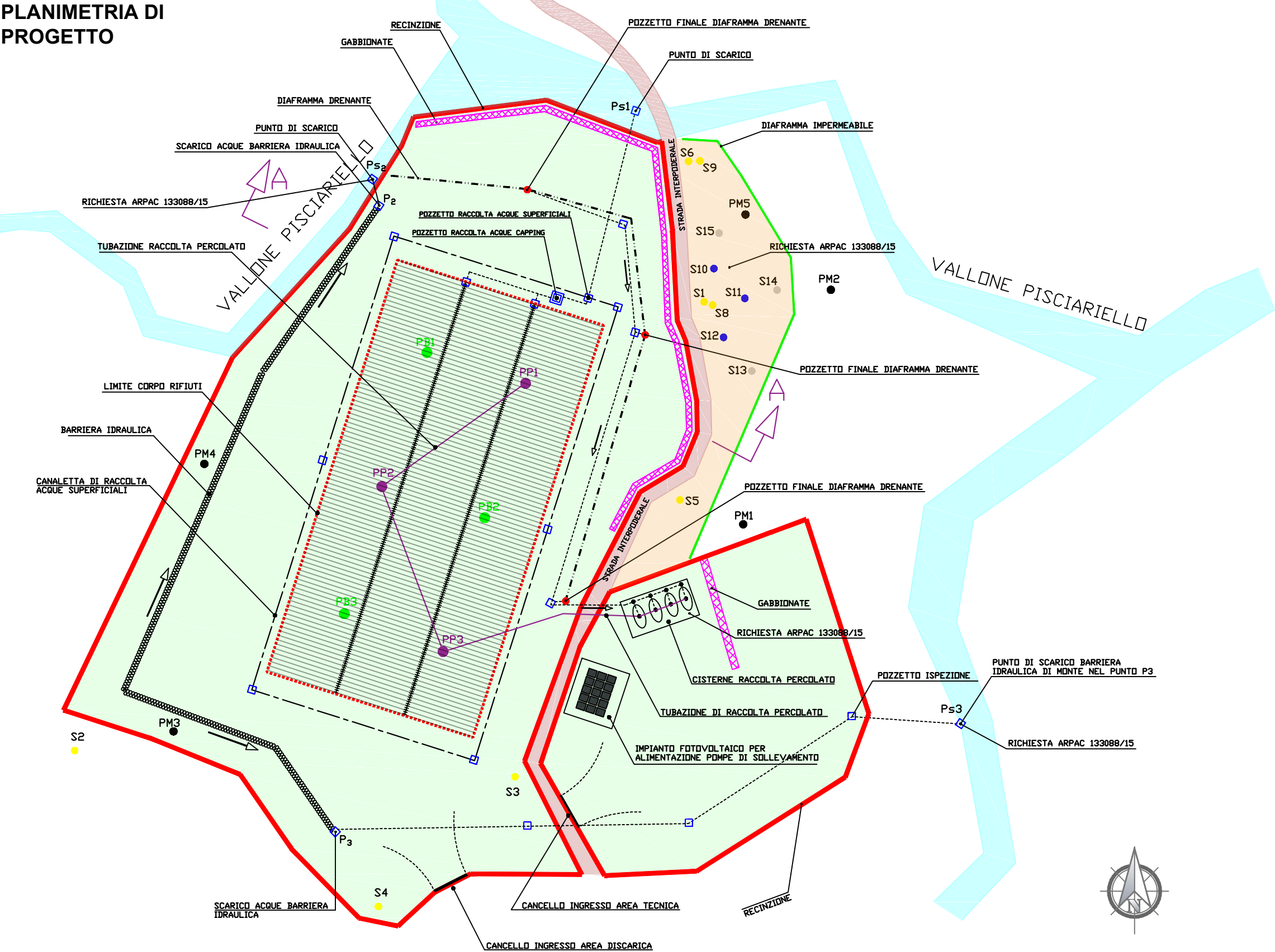
Complessivamente la valutazione permette di stimare un impatto paesaggistico

complessivo *Medio basso* per tale opera.

È dunque possibile affermare che non si ravvisano elementi che possano incidere sull'assetto paesaggistico dell'area interessata dal progetto e che le scelte progettuali effettuate favoriscono l'inserimento del nuovo intervento nel contesto.

In conclusione si può affermare che, se pur l'intervento porterà percepibili modifiche del paesaggio in cui si inserisce, queste non comporteranno la destrutturazione o la deconnotazione del sistema paesaggistico per frammentazione, riduzione o alterazione degli elementi costitutivi. Rispettando i criteri di progettazione e avendo cura degli interventi di mitigazione sopra esposti, tenendo conto che l'area in cui si inserisce il progetto ha un suo valore paesaggistico d'insieme ma che non presenta caratteri di pregio naturalistico eccelsi, si può affermare che l'impatto visivo della bonifica della discarica sul paesaggio in cui si inserisce (e la nuova immagine che se ne verrà a configurare) può considerarsi accettabile.

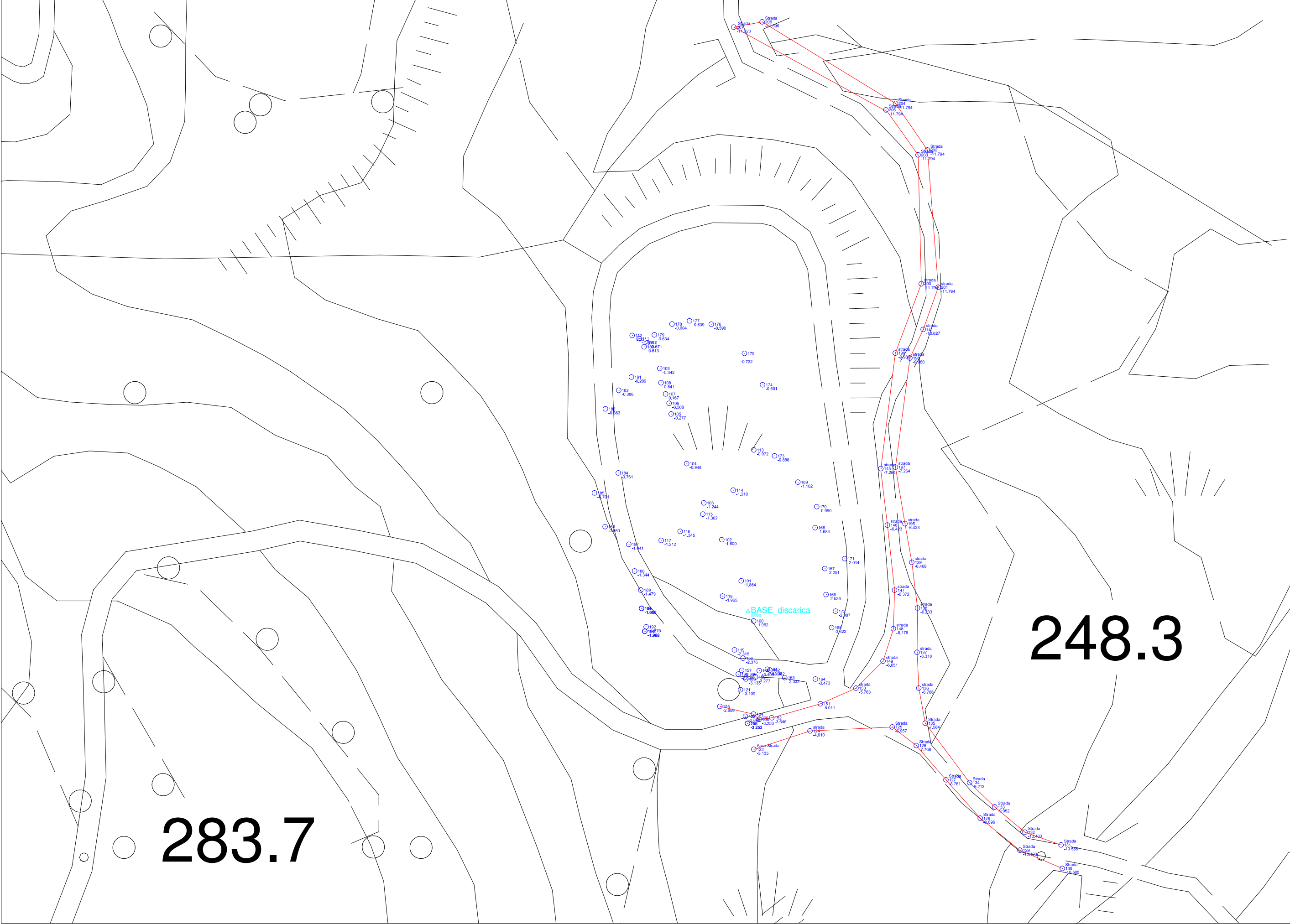
PLANIMETRIA DI PROGETTO

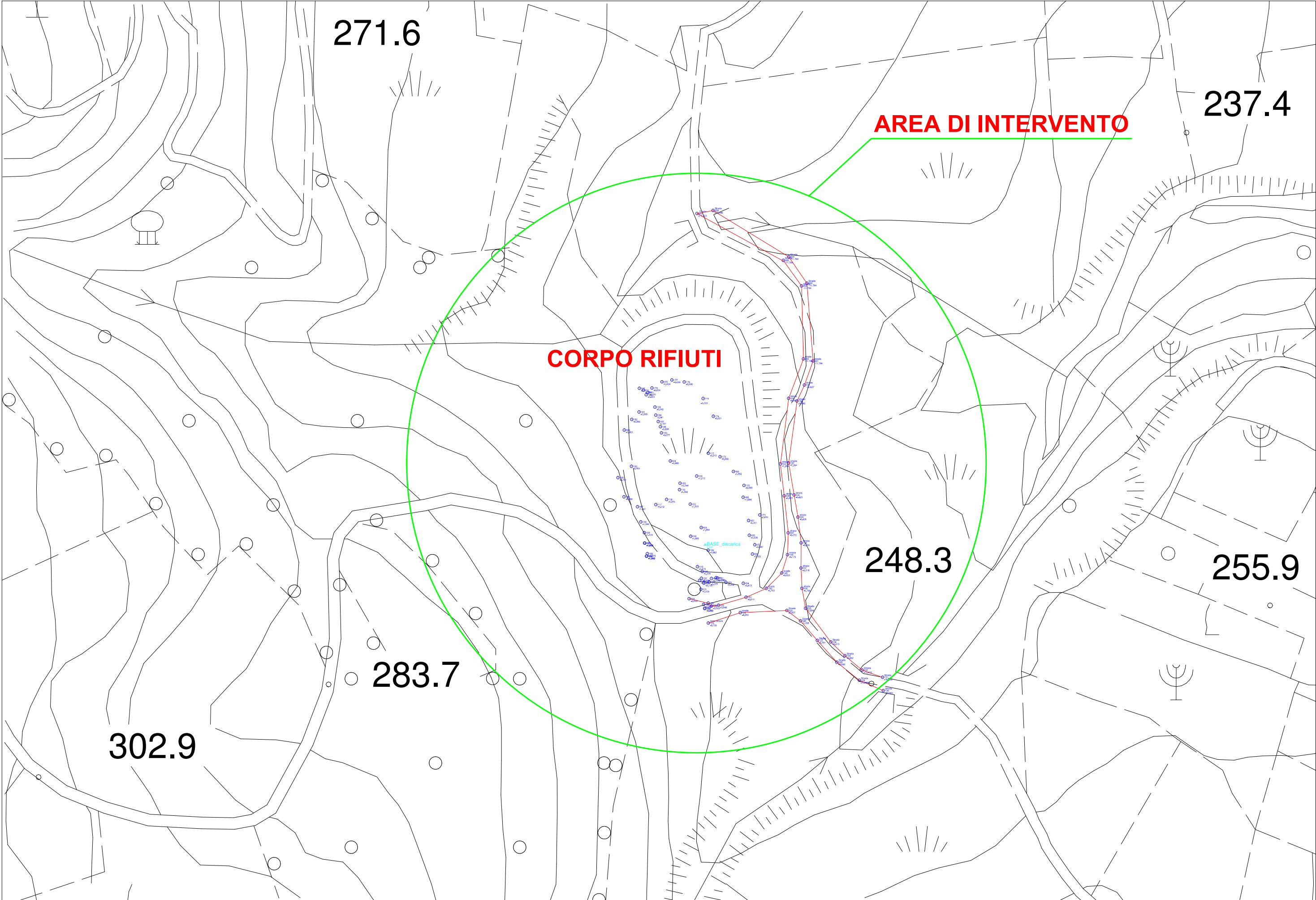


LEGENDA

- AREA INTERESSATA DALL'INTERVENTO  
mq. 7.430
- CAPPING  
mq. 1.800
- GABBIONATE  
m. 110
- AREA RISULTATA CONTAMINATA IN FASE DI CARATTERIZZAZIONE  
m. 570
- LIMITE CORPO RIFIUTI
- BARRIERA IDRAULICA  
m. 115
- DIAFRAMMA DRENANTE  
m. 90
- DIAFRAMMA IMPERMEABILE  
m. 70
- CANALETTE DI RACCOLTA ACQUE SUPERFICIALI  
m. 200
- TUBAZIONI SMALTIMENTO ACQUE  
m. 230
- ASTE DRENANTI (RACCOLTA ACQUE CAPPING)  
m. 120
- RECINZIONE  
m. 500
- TUBAZIONE RACCOLTA PERCOLATO  
m. 90
- PP  
POZZO ESTRAZIONE PERCOLATO
- PB  
POZZO ESTRAZIONE BIOGAS
- PM  
POZZETTO DI MONITORAGGIO
- S1 A S9  
SONDAGGI PIANO DI CARATTERIZZAZIONE DA S1 A S9
- PRIMA TERNA SONDAGGI EX NOVO DI CONTROLLO
- SECONDA TERNA SONDAGGI EX NOVO DI CONTROLLO
- POZZETTO FINALE DIAFRAMMA DRENANTE
- POZZETTO DI RACCOLTA E CONTROLLO ACQUE SUPERFICIALI
- PANNELLO FOTOVOLTAICO

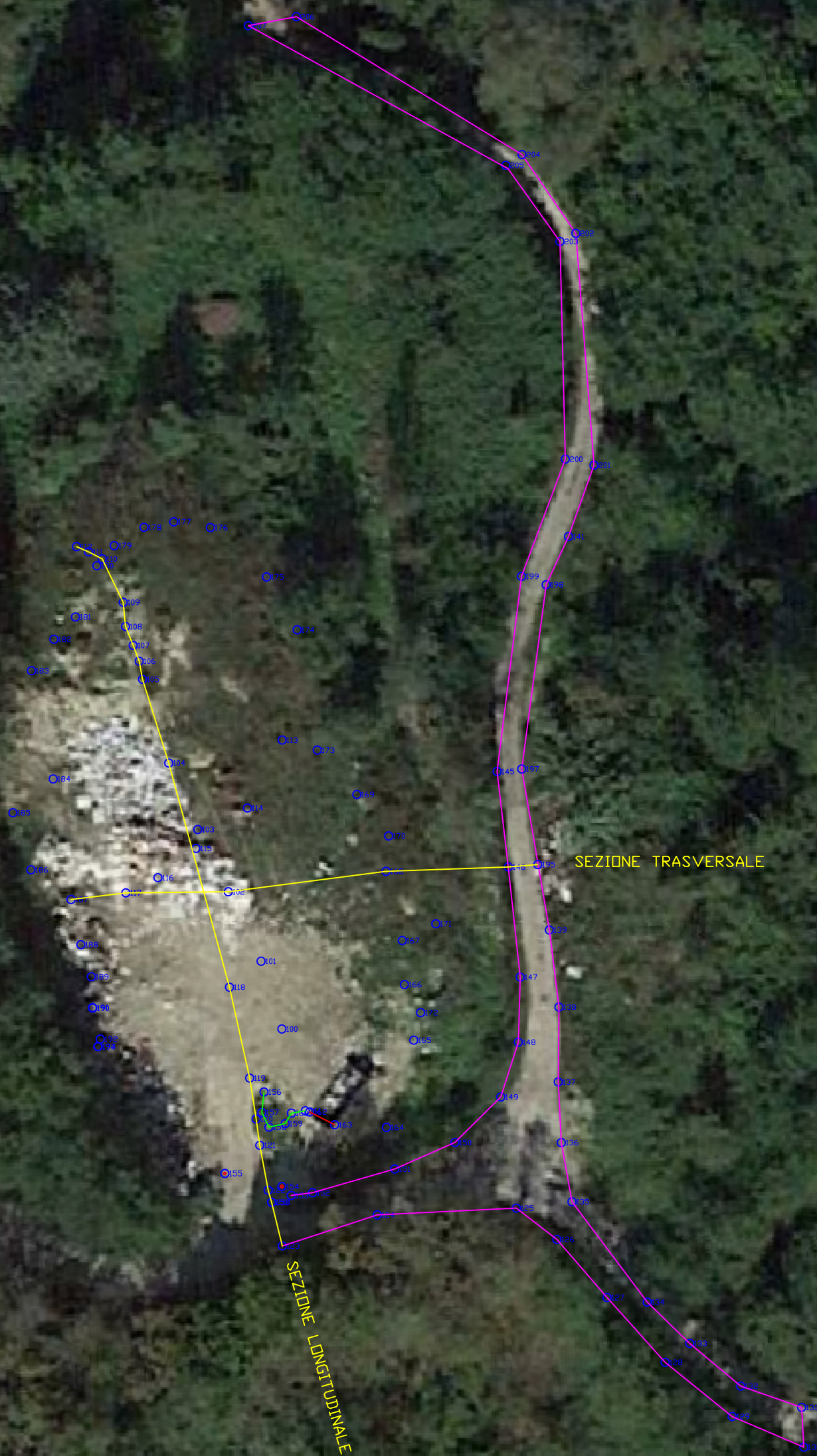
Piano quotato dello stato di fatto - Scala 1:500





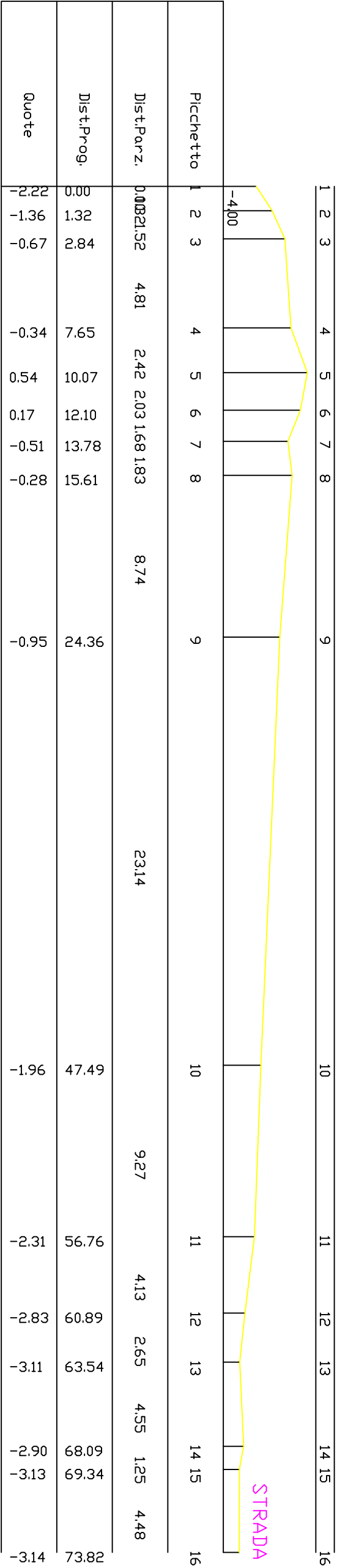


planimetria dello stato di  
fatto - scala 1:500

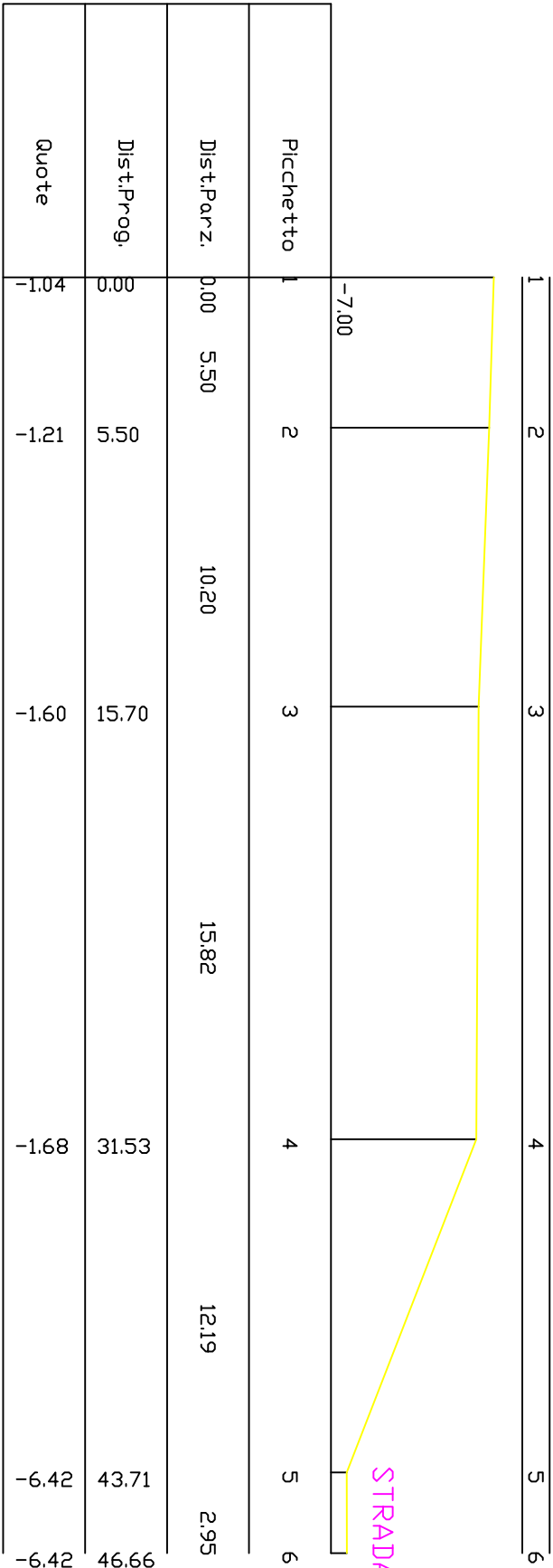




SEZIONE LONGITUDINALE - SCALA 1:250



SEZIONE TRASVERSALE - SCALA 1:250



## Sezione trasversale quotata di progetto - scala 1:200

